



COMUNE DI ROVIGO

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 17 LUGLIO 2008

**Trascrizione a cura di ASM ROVIGO SpA
Via Dante Alighieri, 4 - ROVIGO**



INDICE PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PUNTO N. 1: “Mozione – Istituzione struttura Casa della Salute”	Pag. 4
PUNTO N. 2: “Mozione sulla Commissione Edilizia”	Pag. 8
PUNTO N. 3: “Un futuro senza atomiche”	Pag. 9
PUNTO N. 5: “Mozione – Adozione “Atto amministrativo”	Pag. 10
PUNTO N. 6: “Mozione moratoria per l'aborto”.	Pag. 11
PUNTO N. 7: “Mozione attuazione disposizioni legislative generali...”	Pag. 35
PUNTO N. 8: “Mozione d'ordine art. 30 lettera B...”	Pag. 36
PUNTO N. 9: “Mozione ultra sessantacinquenni non autosufficienti”	Pag. 37

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Buona sera, buona sera a tutti. Se i Consiglieri prendono posto, facciamo l'appello.
Do la parola al Segretario. Prego, Dott. Santaniello.

Il Segretario Generale procede con l'appello.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

I presenti sono 22, quindi la seduta è valida.

PUNTO N. 1: “Mozione – Istituzione nel territorio Comunale di una struttura denominata Casa della Salute” (Su proposta dei Consiglieri Mazzo Marcello e Pavarin Cristiano).

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo al primo Punto all’ordine del giorno: “Mozione - Istituzione nel territorio Comunale di una struttura denominata “Casa della Salute”. (Su proposta dei Consiglieri Mazzo Marcello e Pavarin Cristiano).

Devo scusare il Sindaco, ma la sua assenza era già nota; mi ha telefonato il Consigliere Bedendo per scusarsi ed io lo comunico al Consiglio.

Gli scrutatori: il Consigliere Settini, il Consigliere Papuzzi e il Consigliere Pavarin.

Chiede d’intervenire il Consigliere Pavarin.

Prego, Consigliere.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Per presentare la Mozione immagino?

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Consigliere Pavarin, penso proprio di sì. Prego.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Quando, a maggio dell'anno scorso, io e l'amico il Consigliere Marcello Mazzo abbiamo presentato questa Mozione, il nostro obiettivo era che anche a Rovigo, così come succede in altre situazioni della nostra Regione e non solo, fosse istituita una Casa della Salute.

La Casa della Salute non è altro che una struttura polivalente sanitaria e sociale che fornisce cure di tipo primarie, con possibilità di tutta una serie di attività socio sanitarie-assistenziali che attualmente sono in carico all'ASL, attraverso una convenzione che ha con i medici di Medicina Generale, e che attualmente sono in carico al Comune, sono di competenza del Comune attraverso i Servizi Sociali.

Il nostro obiettivo era quello di stimolare il Consiglio Comunale, di conseguenza la nostra Amministrazione, a trasferire tutta una serie di attività, ripeto, di tipo socio sanitario ed anche assistenziale, che attualmente sono di competenza parte dell’ASL e parte del Comune, attraverso i Servizi Sociali, di unificare, di trovare un luogo anche fisico, come previsto da un accordo Conferenza Stato-Regioni del 2004, con tutta una serie di normative che prevedevano questo percorso, per arrivare appunto a trasferire queste attività in un luogo fisico che fosse accessibile, molto accessibile a tutti i cittadini, e soprattutto a quella fascia di cittadini cosiddetti deboli, che afferiscono a questo tipo di servizi e, attraverso tutta una serie di sportelli unici integrati, di attività integrate con tutta una serie di competenze, ripeto integrate, per agevolare l'accesso a questo tipo di servizi ai cittadini di Rovigo.

Di fatto il primo passaggio, indispensabile per arrivare, appunto, a questa realizzazione di questa Casa della Salute, era la costituzione di un’UTAP, che non è

altro che un'Unità Territoriale di Assistenza Primaria, prettamente di competenza Sanitaria di competenza dell'ASL.

Circa un mese, un mesetto e mezzo fa, un paio di mesi fa, sono intervenuti in 2^a Commissione il Direttore dei Servizi Sociali e il Direttore Sanitario dell'ASL di Rovigo, dove ci hanno presentato appunto un progetto, progetto ancora in fase sperimentale, che vedrà protagonisti una serie, un tot, circa 12 medici cosiddetti condotti, che si rendono disponibili per eseguire questo progetto.

E' stato identificato un luogo in Commenda di fronte al Sert, sopra la farmacia S. Ilario, dove questi medici svolgeranno la loro attività, che non è altro -per adesso- che un ampliare, dal punto di vista dell'orario, l'attività che loro fanno nei loro ambulatori, trasferirla anche in orari che dureranno 12 ore al giorno. Questa fase sperimentale, prevede che la loro attività ambulatoriale (che hanno di competenza, loro come medici condotti) sia al di fuori del loro orario appunto, per coprire questa fascia di 12 ore e sia trasferita in questo luogo.

Praticamente i cittadini, utenti di questi 12 medici che sono medici che hanno ambulatorio in sede nella città di Rovigo, trasferiranno -in orari diversi dal loro ambulatorio- e daranno la possibilità a questi cittadini di trovare un riscontro sanitario, anche in questo luogo.

Siccome, di fatto, è un qualcosa ancora di sperimentale e, apro parentesi, mi avrebbe fatto molto piacere che, oltre che in Commissione, questo progetto fosse stato presentato anche in Consiglio Comunale, ho trovato molto strano che in Commissione non fosse presente, appunto, l'Assessore ai Servizi Sociali per discuterne più compiutamente, visto che il Comune di Rovigo è, in qualche modo, partecipe di questo progetto e comunque ne è al corrente degli obiettivi di questo progetto.

Mi dispiace che questa fase di collaborazione non sia stata portata in questo luogo, nel Consiglio Comunale, e me ne dispiaccio veramente di cuore. Ho chiesto personalmente all'Assessore di provvedere a questo, perché sarebbe bene discuterne di queste cose, che poi sono il futuro in questo senso, per cui sarebbe bene che fosse concertato anche in questa Sede, in questo luogo.

Di fatto trovo non dico inutile, perché lo scopo di questa mozione è appunto stimolare a questo e, in qualche modo, ci siamo anche riusciti insomma... Non so se questo progetto, realizzato dall'ASL attraverso questi medici di base, sia per merito e per mezzo di questa Mozione, penso proprio di no! Però, un piccolo stimolo ed un piccolo contributo come Consiglieri Comunali l'abbiamo dato anche noi.

Però fino a quando questo progetto non si realizzerà e diventerà qualcosa di stabile, di fisso e continuativo e un qualcosa di concreto, rivolto a tutti i cittadini e non solo agli utenti di questi medici che partecipano al progetto, è anche inutile parlarne! Nel senso che quello che abbiamo in mente noi, appunto d'integrare tutta questa serie di servizi, e mi rivolgo... quando penso a questi servizi, penso che ne so, all'assistenza domiciliare, allo sportello badanti, a tutta una serie di cose che mettono attualmente, così come vengono svolte, in difficoltà i cittadini di Rovigo, che per chiedere lo svolgimento di questo servizio a volte si devono rivolgere in più sedi. Penso a quando uno richiede una badante, deve avere il permesso dall'ASL, dopo deve andare in

Comune, dopo deve andare di qua e di là, anche fisicamente se ci fosse la possibilità di avere uno sportello integrato, dove il cittadino entra ed esce con un'idea precisa, sarebbe sicuramente meglio che adesso.

Però, ripeto, è nostra intenzione ritirare questa mozione, perché i tempi non sono attuali. Fino a quando questo tipo di servizio, questo progetto non sarà veramente un progetto vero, reale che esiste nel nostro territorio, è inutile fare qualsiasi tipo di ragionamento.

Premetto, per quanto mi riguarda, per quanto riguarda penso anche il Consigliere Mazzo che ha presentato con me questa Mozione, non preclude alcun tipo di spesa, alcun tipo di impegno particolare da parte del Comune di Rovigo. Si tratta solamente di trasferire proprio fisicamente, materialmente, tutta una serie di servizi che noi già erogiamo attraverso i Servizi Sociali, di spostarli in altro luogo.

Dopo, per carità chiudo gli occhi e sogno, insomma penso all'Iras, a Casa Serena, insomma no? Fisicamente, e anche per tipologia di servizio che svolge quel tipo di Ente, voglio dire, viene persino naturale e semplice pensare che il futuro debba essere questo, debba per forza di cose essere questo tipo di servizio localizzato proprio in quei locali che sono l'Iras e Casa Serena.

Qui devo fare alcune considerazioni personali, adesso come adesso per tutta una serie di motivi, non è assolutamente praticabile questo tipo di strada, non è assolutamente praticabile anche per colpa, tra virgolette, del fatto che, a mio modo di vedere, questo Ente adesso non è già condotto nella maniera ottimale già per il tipo di servizi che deve svolgere, immaginiamoci dargli delle altre competenze.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Consigliere Pavarin, se lei intende far discutere la Mozione fa bene a parlare di questo tema, ma se la ritira, gli altri non hanno la possibilità d'intervenire, quindi... Io le chiedo adesso di chiudere.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Guardi Consigliere, io sto spiegando i motivi per i quali ritiro... Se lei mi vuole... Cioè...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Ha utilizzato 10 minuti.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Sì. Mi viene da pensare che a lei dia in qualche modo, insomma...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

No, è che, non dovendo aprire la discussione su questo tema...

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Io credo di dare un contributo interessante a quest'Assemblea e sto facendo tutti gli sforzi possibili e immaginabili per fare questo. Se non coincide con il suo pensiero, guardi, io smetto.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

No. Lei deve finire. Però io le ricordo che se non apriamo la discussione sulle Mozioni, non vanno neppure illustrate. Prego.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Nello svolgimento delle mie funzioni sono più che convinto che sto trasferendo in questo consesso dei ragionamenti che, secondo me, sono molto importanti e sto spiegando le motivazioni per le quali ritiriamo...

Le motivazioni per le quali decidiamo di ritirare o decido di ritirare questa Mozione sono delle motivazioni anche del tipo materiale, fisico, insomma, no? Perché la previsione, l'obiettivo, nel momento in cui avevo scritto questa mozione, erano quelli che sto presentando. Nel momento in cui vengono meno questi... Per cui, voglio dire, ritiriamo questa Mozione, comunque con l'impegno che, nel momento in cui viene realizzata questa UTAP e viene definita e sarà presente nel territorio, sono più che convinto, magari scrivendo un'altra Mozione, che il Comune di Rovigo debba comunque fare la sua parte. Tutto qua.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio, Consigliere Pavarin, e le chiedo anche scusa, ma il tema è proprio questo, se non apriamo la discussione sulle mozioni che ritiriamo, è bene ritirarle punto. E l'illustrazione delle ragioni deve essere sobria, altrimenti invitiamo altri Consiglieri, è il caso di Salvan che aveva chiesto già la parola per intervenire nel merito. Non c'è discussione.

PUNTO N. 2: Mozione sulla Commissione Edilizia. (Proponenti: Piscopo Aniello, Guarnieri Aldo, Scaramozzino Giuseppe, Bimbatti Andrea).

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo al secondo Punto all'ordine del giorno.

Eh no, se la Mozione è stata ritirata si va avanti.

Mozione sulla Commissione Edilizia. (Proponenti: Piscopo, Guarnieri, Scaramozzino e Bimbatti).

Il Capogruppo di Forza Italia chiede d'intervenire in merito a queste Mozioni, perché credo ne abbia mandato. Prego.

AVEZZU' PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Semplicemente, perché so che volevano fare più o meno come ha fatto il collega Pavarin, cioè fare una breve illustrazione, collegarla con il lavoro che si sta facendo a livello di Commissione che si è iniziato a fare, poi l'Assessore è andato in ferie per cui non è continuato sulla vicenda Commissione Edilizia. So che sicuramente Piscopo e anche Bimbatti dovrebbero arrivare, quindi formalmente...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Quindi lei mi chiede di ritirare la Mozione?

AVEZZU' PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

No, no. La richiesta la farà uno di loro.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Va bene. Quindi aspettiamo che siano i proponenti a ritirarla. Va bene.

PUNTO N. 3: “Un futuro senza atomiche” (Proponenti: Matteo Masin, Cristiano Pavarin e Guido Romanin).

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Adesso abbiamo la Mozione “Un futuro senza atomiche” presentata dai Consiglieri: Masin, Pavarin e Romanin.

Io do la parola al primo firmatario. Consigliere Pavarin. Prego, Consigliere.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Sempre se mi è permesso di parlare, Presidente.

Presidente, le chiedo cortesemente di rimandare la discussione di questa Mozione, semplicemente per il fatto che l'abbiamo scritta in tre, però realisticamente –diciamo- il più esperto, la persona che ha seguito molto più attentamente, è proprio il Consigliere Guido Romanin e avrebbe piacere di presentarla lui, anche perché ha nozioni, anche dal punto di vista tecnico, molto più avanzate sinceramente che io e il Consigliere Masin.

Chiedo cortesemente di rimandarla.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Va bene. La richiesta è accolta. L'assenza del Consigliere Romanin era nota.

Il quarto Punto all'ordine del giorno anche questa Mozione porta la firma del Consigliere Romanin e quindi non la mettiamo in discussione, riguarda la biodiversità, è un'agricoltura di qualità e l'unico proponente è Romanin.

PUNTO N. 5: “Mozione – Adozione “Atto amministrativo” identico a quello di Verona su richiesta residenza extracomunitari. (Proponente: Consigliere Comunale Roberto Magaraggia)”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Quindi passiamo adesso all'altra Mozione: Adozione “Atto amministrativo “ identico a quello di Verona, su richiesta residenza extracomunitari.(Proponente: Consigliere Comunale Roberto Magaraggia).

Prego, Consigliere.

MAGARAGGIA ROBERTO – Consigliere Lista Civica per Rovigo:

Grazie, signor Presidente.

Io, purtroppo, sono nelle stesse condizioni dei miei colleghi che mi hanno preceduto, perché non voglio imputare alla Presidenza questi ritardi astronomici tra il momento in cui vengono presentate le Mozioni e il momento in cui vengono discusse, sono fatti della vita. Però, effettivamente questa Mozione che io avevo presentato a suo tempo, e che credo tutto sommato aveva avuto -se non ricordo male- anche una discussione a livello, almeno, di qualche Assessore, era stata vista in maniera positiva e dai fatti superata, nel senso che io l'avevo presentata, perché appunto il Sindaco di Verona aveva proposto questo atto amministrativo che aveva, tra l'altro, avuto il consenso addirittura del Procuratore Papalia, che non si può certo definire una persona vicino alla destra (mi suggeriscono) e anche di sinistra, e quindi, in un momento storico in cui un'altra mozione, che poi è all'ordine del giorno, che era la Mozione Bittonci, che invece aveva approvato l'opposizione, poi però naufragata di fronte alla legge che era stata dichiarata illegittima.

Quindi, purtroppo dopo tanti mesi che sono trascorsi, non ha più senso discuterla, perché appunto è stata superata da quella legittima e molto più organica Bittonci, ma addirittura anche sugli atti e sono stati votati in questi giorni dal Parlamento, per cui la ritiro, Presidente.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Io la ringrazio, Consigliere Magaraggia.

PUNTO N. 6: “Mozione moratoria per l'aborto”. (Proponente il Consigliere Paolo Avezzù).

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto N. 6: Mozione su moratoria per l'aborto. (proponente il Consigliere Paolo Avezzù). Che penso non vorrà ritirarla?

AVEZZU' PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

No, non la ritiro. Non la ritiro perché purtroppo il problema è ancora attuale, non è superato.

Vorrei ritirarla, nel senso vorrei ritirarla se il problema fosse superato, però purtroppo la questione aborto in tutti i sensi, dopo ognuno esprimerà il proprio pensiero e quindi quello che sto dicendo, lo dico esprimendo un pensiero personale e nel profondo rispetto delle opinioni altrui, ma, ripeto, è questione aperta.

Non credo di un tema del genere ci sia bisogno di fare lunghe illustrazioni, se non dire (e qui apro solo una piccola finestra per tutti) che anche nel caso mio, ma altre mozioni che giacevano da oltre un anno, questa porta data 27 dicembre del 2007 e lo schema di delibera per il Consiglio Comunale porta data 3 gennaio 2008.

Questo, se è possibile questa digressione, invitandoci, quindi non è un richiamo al Presidente, è un richiamo probabilmente ai Consiglieri ma anche a quel lavoro iniziato come conferenza dei Capigruppo, unitamente alla 6^a Commissione Consiliare, di definire, anche dal punto di vista tecnico, tra l'altro una serata come questa, credo che per il prossimo Consiglio Comunale sfoltirà almeno metà delle Mozioni, un po' perché superate, un po' per, magari, una questione di tempi o quant'altro, eccetera.

Quindi non era proprio sballata l'idea lanciata in Conferenza dei Capigruppo di una modalità anche operativa, tipo question time eccetera, legata sia a interrogazioni e interpellanze, ma soprattutto all'esame delle mozioni.

Tornando al Punto n. 6 ricordo che l'idea fu lanciata dal Direttore del Foglio, Giuliano Ferrara, all'indomani dell'approvazione della moratoria sulla pena di morte da parte dell'Onu, e che questa sua proposta trovò autorevoli adesioni, tra cui l'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuân sulla dottrina sociale della Chiesa, che ricordo presieduto dal Vescovo di origine Polesane, Monsignor Gian Paolo Crepaldi, il Forum delle Associazioni familiari e l'Associazione Don Giuseppe Benzi di Rimini, l'Associazione Papa XXIII, fondata appunto da Don Oreste Benzi di Rimini.

Il tema è chiaro, ripropone un dibattito sul tema dell'aborto, sulla sua attualità, e lancia l'idea per l'Italia di una moratoria. Quindi di riprendere, e anche questo tema è più che mai attuale, su un altro versante, quello che è sul valore della vita, e qui il ragionamento, dal suo concepimento fino alla morte naturale.

Sul secondo aspetto, non è oggetto della mozione ma la cronaca ci richiama anche su questa attualità, ripeto pronto ad intervenire, ma credo che le questioni sul tappeto siano chiare ed evidenti a tutti.

Dico solo l'ultima cosa che, in tempi in pochettino più veloci dei nostri, due Consigli Comunali di cittadine abbastanza anche come dimensioni vicino alle nostre, cioè Chioggia e Belluno, nel giro di pochi mesi dall'avvio di questa iniziativa, hanno approvato analogo ordine del giorno, anche perché l'avevo concordato proprio con amici, Consiglieri Comunali, di quei Consigli e noi arriviamo non fuori tempo massimo, arriviamo su questo, come ripeto su altri termini tutti rispettabili, un po' distanti. Però, ripeto, l'attualità c'è.

Ecco il motivo per cui la mozione c'è, è da discutere e comunque chiedo, più che mai attuale, chiedo -ripeto di nuovo come ho detto in premessa- nel rispetto delle opinioni di tutti, un pronunciamento.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Bene. Quindi, sulla mozione presentata dal Consigliere Avezzù, se ho capito bene, ma credo di aver capito bene, noi dobbiamo adesso aprire la discussione.

Ovviamente la mozione è conosciuta, il Consigliere, nel suo intervento, ne ha illustrato alcune caratteristiche.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Papuzzi. Prego, Consigliere.

PAPUZZI GIOVANNI – Consigliere Partito Democratico:

Voglio intervenire su questo tema che è molto importante, direi, che si riferisce appunto alla Legge 194 e in tutti questi anni è stata applicata in senso più che positivo, anche se fino ad ora pochi l'hanno seguita nella sua difficile vita operativa, e nonostante ciò è la legge più monitorata, infatti, ogni anno un'apposita Commissione relaziona in Parlamento. A tal proposito, l'ultima relazione tra l'altro precisa che gli aborti registrano un decremento del 44,6%, rispetto al picco del 1982, cioè da 234.801 casi, siamo scesi a 130.033 nel 2006.

Se poi parliamo delle sole donne italiane, il calo è stato del 60%. Così precisano anche alcuni quotidiani nazionali.

Il Movimento per la Vita collabora attivamente nei diversi Consultori Italiani, anche se con pochi mezzi a disposizione, per aiutare le donne ed evitare l'interruzione della gravidanza. E la riduzione c'è stata anche per merito delle stesse donne che hanno scelto liberamente di portare a termine la gravidanza.

Questo è il vero dato di etica e di cultura per la vita.

La relazione ministeriale dice ancora, tra l'altro, che gli aborti effettuati oltre i 90 giorni dal concepimento sono il 2,6%, quelli dopo 20 settimane lo 0,7%, in cifra assoluta sono 892 casi.

Dunque, dov'è il disastro eugenetico? La legge non ha fallito e la verità non è quella che sostengono i denigratori della stessa legge, poiché viene smentita sia dai dati della stessa relazione ministeriale, che da altri Enti sanitari che operano nel settore. Questa è la realtà, altro che strage degli innocenti, omicidio premeditato, eccetera, che da più parti viene strombazzato per creare solo allarme, disorientare quanti

operano con coscienza nel mondo più delicato che è la nascita di una nuova vita. Vedi a tal proposito il giornalista Giuliano Ferrara che, in nome della moratoria sull'aborto, aveva pensato nobilmente di candidarsi al Parlamento italiano. Correndo e blaterando per le piazze d'Italia ha, invece, portato a casa sputi, schiaffoni e impropri dalla piazza, e rimanendo sonoramente bocciato con la sua proposta, anche e soprattutto dal mondo cattolico. Ha preso l'1%, altro che la mozione di Ferrara! Io sarei per riprendere l'iniziativa per un referendum sull'aborto per il sì o per il no e vediamo chi vince.

Siamo in un sistema democratico e la gente può esprimersi liberamente. quindi nessun timore di un referendum, o lanciamo piuttosto un appello a tutti coloro che hanno autorità e competenza per abbattere gli ostacoli che frenano il desiderio di maternità.

L'aborto è un dramma, è una sconfitta, è rinuncia sacrificale a cui la donna vuole sottrarsi. Essa intende portare a termine la gravidanza con responsabilità, sacrificio e rinunce, ma va aiutata, va accolta quella vita che entra a far parte di questo nostro mondo e non rifiutata, come a volte succede, perché in odore di peccato o di errore morale.

La moratoria sull'aborto è un grave affronto contro la donna. E' privarla della sua autonomia. E' farla ritornare nel più oscuro medioevo, E' imporre con la forza di una legge, magari concordata, la libera scelta della maternità. E' schiavizzarla, ed è un'ingerenza anche pesante che la Chiesa sta operando sull'etica e sulla legge dello Stato laico italiano, in nome di un presunto bene e a salvaguardia della vita, di cui troppe lingue pretendono di avere ragione.

Ma il bene spesso è di parte. In nome del bene ci sono state guerre terribili con milioni di morti. In nome del bene ci sono stati crociati, inquisizioni, torture, eroi sono pubbliche piazze, si sono consumate stragi di popoli.

In nome del bene ci sono state sopraffazioni di vite inermi e innocenti che avevano il diritto di vivere quella meravigliosa esperienza di vita.

In nome del bene sappiamo tutti quante vite innocenti sono state spente.

In nome del bene del nascituro, che non è un bene di parte, ma è un bene totale, quante donne hanno perso la loro giovane vita per salvare il nascituro, ma di questo sacrificio materno si parla poco, anche la Chiesa ne parla poco.

Non credo che il mondo civile, il mondo laico, il mondo che crede nei veri valori della vita e soprattutto le donne, siano disponibili a subire così gravi ritorsioni, sempre in nome di un presunto bene, cioè della moratoria per l'aborto.

La 194 è importante e va mantenuta e sostenuta e, se occorre, modificata con il contributo di tutti. Ma non basta, ci vuole calore attorno, competenze e risorse.

Io credo piuttosto che, attraverso il dialogo, il confronto, salvaguardando la dignità e l'autonomia della donna e la massima attenzione per il nascituro, confortati e assistiti dalla scienza bioetica, riusciremo a trovare la gioia per la vita che fa parte del nostro DNA e della nostra esistenza, come quella di tutti gli esseri viventi.

Ripeto, la legge va seguita e, se occorre, migliorata da chi ne ha responsabilità e competenza, cioè la comunità scientifica. Alle autorità il compito di trovare i mezzi idonei per poterla rafforzare e realizzare.

Per queste semplici considerazioni sono contro la moratoria dell'aborto.
Credo, infine, che tutti i signori Consiglieri, presenti in questo civico consesso, siano per il trionfo della vita, per chi la dona e per chi la riceve.
Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Papuzzi.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Carricato. Prego, Consigliere.

CARRICATO FRANCESCO – Consigliere Partito Democratico:

Grazie Presidente.

Prima di passare all'oggetto della mozione, volevo rubare un minuto perché leggendo –e approfitto della presenza qui del Consigliere Borgato- perché, leggendo il verbale della seduta del Consiglio Comunale del 30 giugno, ho riletto il punto dedicato anche alla giornata del Consiglio Comunale aperto sulla questione dell'immigrazione, ho letto l'intervento del Consigliere Borgato in cui faceva riferimento all'intervento di carattere moralistico e di Consiglieri che poi si alzano e vanno via, appena i giornalisti escono dall'Aula.

Ecco, siccome in quel caso io ero uscito dall'Aula, però vorrei precisare che non è mio costume farlo e non l'ho fatto in quell'occasione, ma avevo un appuntamento già prestabilito. Volevo precisare questo e dire che il Consigliere Borgato forse poteva specificare a chi si riferiva nel suo intervento. Grazie.

Venendo ora al tema della mozione, una mozione che, da quando sono entrato in questo Consiglio, ho subito letto con molta attenzione e devo dire la verità che mi ha posto in una condizione difficile, perché le mie convinzioni sono radicalmente e profondamente cattoliche e personalmente considero gravissima la pratica abortiva. Cioè, sono fermamente contrario, personalmente, all'aborto. Però leggendo e rileggendo la mozione del collega Consigliere Avezzù, mi è venuto in mente un esame che ho sostenuto all'Università di Ferrara di giurisprudenza, era un piccolo esame che si chiamava: “Storia di sistemi di relazione tra Stato e Chiesa”, forse qualcuno che ha frequentato l'ateneo ferrarese se lo ricorda, ed è un esame che si occupava appunto dell'evoluzione, dei rapporti tra lo Stato della Chiesa nel nostro ordinamento, lungo i secoli.

Tra i modelli che si sono succeduti, nelle relazioni tra Stato e Chiesa nel nostro ordinamento lungo i secoli, vi è anche stato quello teocratico. In cosa consisteva la teocrazia? Sostanzialmente la teocrazia consisteva in una tendenziale coincidenza di potere politico e di potere religioso, in cui le regole della convivenza civile erano dettate sostanzialmente e venivano a coincidere con le regole della dottrina religiosa.

E' un modello che gradualmente si è abbandonato, che è ancora attuale in alcune realtà non dell'Occidente, ma è ancora attuale in alcune realtà –penso alla Repubblica dell'Iran, alla Repubblica dell'Afganistan- è un modello che non è del tutto superato, ma nel nostro orizzonte Occidentale, diciamo, a partire quanto meno dalla Rivoluzione Francese in poi, questo modello è stato gradualmente radicalmente

superato per un principio –direi- sacrosanto che è quello della laicità dello Stato e quindi della separazione degli ambiti tra Chiesa e Stato.

Io non credo che Paolo Avezzù, quando ha presentato questa mozione, volesse di fatto restaurare la teocrazia o pensasse ad un modello teocratico. Però credo che concretamente l'effetto che si produrrebbe se questa mozione venisse approvata... non se la mozione venisse approvata, ma se si approvasse la moratoria sull'aborto, sarebbe quello, sostanzialmente, di veder coincidere nella nostra convivenza civile, quindi fare una regola di convivenza civile quella che in realtà è una regola dettata dalla religione cattolica, ed è evidentemente condivisa da chi aderisce alla religione cattolica, ma non può essere condivisa da tutti gli altri.

Mi si dirà da cattolico: ma se tu sei convinto di una cosa, se tu pensi che una determinata realtà, una determinata convinzione sia portatrice di seme di verità, bisogna promuoverla e farsene carico con tutti i mezzi, anche eventualmente con i numeri della maggioranza se ci sono, imponendosi anche a quella degli altri, e quindi in qualche modo imponendo la propria volontà, anche su chi non la pensa nello stesso modo.

Ecco, io su questo punto la penso diversamente. Io credo che la forza della verità si faccia strada non con l'imposizione normativa, ma si faccia strada solo con il coraggio e la testimonianza dei propri ideali e con la coerenza della vita che si porta avanti.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Carricato.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Masin. Prego, Consigliere.

MASIN MATTEO – Consigliere Rifondazione Comunista:

Grazie Presidente.

Premetto subito che io parlo a titolo personale. Il collega Pavarin farà quello che ritiene opportuno di fare e parto dal presupposto che personalmente, essendo io profondamente credente, sottoscriverei in partenza le motivazioni, le argomentazioni del collega Carricato, in più ci aggiungo anche qualcosa, intanto a livello grammaticale dire moratoria sull'aborto non vuol dire niente, cioè non vuol dire niente! Perché chi può essere la moratoria sulle esecuzioni capitali, cioè ci si mette d'accordo, si impone che i vari Stati non abbiano ad andare, a continuare in quella pratica, ma è ben difficile immaginarsi milioni e milioni di donne che devono essere assolutamente obbligate ad evitare una pratica. Poi ci si potrebbe anche disquisire sopra sul discorso della 194, 30 anni, quello che dicevo prima il collega Papuzzi, 30 anni di 194 in qualche maniera hanno rappresentato un abbattimento di quelli che sono stati i numeri nudi e crudi degli aborti.

Io penso, a questo punto, che se non fossimo stati all'epoca della presentazione, si parla del 27 dicembre, per cui in un clima già praticamente pre-elettorale, la stessa situazione che si è verificata quando Giuliano Ferrara ha approfittato della situazione che si era appena verificata della moratoria sulle esecuzioni capitali, questa mozione

non sarebbe mai stata presentata. Per cui per rispetto -a 'sto punto- di un problema etico così importante, io preferirei fosse ritirata, ma a 'sto punto proprio evito di pormi il problema e non partecipo al voto.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Masin.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Buson. Prego, Consigliere.

BUSON DANTE – Consigliere Partito Democratico:

Grazie Presidente.

Credo che, anche se a distanza di diversi mesi, a distanza di un certo tempo da quando è stata presentata questa mozione, un argomento così rilevante, così fondamentale, meriti sempre una riflessione, e spero che il dibattito che ci sarà questa sera in Consiglio Comunale, sia all'altezza dell'argomento, all'altezza del tema.

Credo anche che poi ognuno di noi parlerà a titolo personale, come qualche altro collega ha fatto, anch'io lo affermo subito all'inizio del mio intervento; titolo personale che deriva anche da esperienza personale, della propria cultura, della mia cultura, dal mio modo di pensare. E dico subito che io voterò a favore di questa iniziativa.

Voterò a favore perché credo, anche magari con il rischio di ripetere qualche affermazione fatta dai colleghi, che dietro a questa moratoria vi sia sostanzialmente il bisogno di affermare il valore della vita. E quindi non solo moratoria all'aborto, quale momento d'interruzione, di cessazione di una vita già iniziata, ma vi sia la necessità di affermare con forza, in base ai propri convincimenti e alla propria cultura, che la vita va tutelata, protetta e salvata dal primo all'ultimo minuto, all'ultimo secondo.

E' con questo spirito che io in qualche modo faccio questo breve intervento e annuncio questo mio voto, perché sono perfettamente consapevole che non è una questione normativa o, meglio, non può essere l'imposizione legislativa, l'abrogazione della 194 che porterà all'eliminazione dell'aborto. Ma l'eliminazione dell'aborto, in quanto cessazione della vita, potrà essere raggiunta solo laddove vi saranno risolte tutte quelle situazioni negative che spingono una madre ad abbandonare il proprio figlio.

Quindi credo che questo mio voto favorevole vada nel senso di essere un sostegno, un appello, un aiuto, o quello che vogliamo noi, a dire che non è solo l'abrogazione dell'aborto, moratoria dell'aborto, ma è un appello a fare tutte quelle azioni possibili, dal livello governativo nazionale a livello comunale, per sostenere la vita, altrimenti credo rischieremmo di cadere nella demagogia.

Quindi un sì alla vita, un sì a quelle azioni che tutelano madre e minore dal primo minuto, con sostegno psicologico, educativo, sociale e quant'altro. Perché solo così. una mozione di questo tipo, eviterebbe il rischio della dermatologia e diventerebbe - l'appoggio a questa mozione- diventerebbe un sostegno vero e contratto, che possa anche, e questo è un auspicio, essere tradotto in azioni concrete, anche qualora andremo ad approvare il prossimo Bilancio.

Io preferisco, può essere una battuta, può essere un luogo comune, qualche metro in meno di marciapiede, indipendentemente poi dalla necessità e dall'importanza che anche queste opere hanno in più, ma un sostegno in più a famiglie, a madri perché – ripeto- moratoria sull'aborto significa tutela della vita in tutte le condizioni. Quindi, confermo il mio voto favorevole.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Dante Buson.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Candita. Prego, Consigliere.

CANDITA BRUNO Consigliere Partito Democratico:

Io mi associo ad alcune considerazioni che sono state fatte da altri colleghi.

Mi rendo conto che sono impressioni e soprattutto personali che di politico hanno - come posso dire- hanno soltanto il fatto di essere esplicate da una persona che in questo momento sta svolgendo un ruolo politico. In realtà sono convinzioni strettamente personali.

Credo che politicamente la cosa di Ferrara fosse stata mal posta, onestamente. Chiedere la moratoria sull'aborto non è che è stato sbagliato in quanto tale, è stato sbagliato il fatto di avere creato un Movimento politico attraverso il quale raccogliere un consenso che era finalizzato solo ed unicamente ad uno scopo, e questo onestamente, per tutta la mia tradizione politica, non mi appartiene quindi non ho condiviso.

Ho condiviso però alcune perplessità che ha espresso Ferrara -lui da una provenienza laica, io da una provenienza più radicata nella cultura cattolica- siamo arrivati ad avere lo stesso tipo di percezione, e cioè io credo -e bene farebbero i miei colleghi a non fraintendere anche il senso della proposta di Avezzù- ovvero, il fatto di parlare di moratoria sull'aborto non vuol dire di parlare di abrogazione della 194, così come non vuol dire assolutamente immaginare che in tutto il mondo ci sia una Legge 194. Non dimentichiamoci che in tanti paesi l'aborto è un genetico, è una realtà. In tanti paesi l'aborto è una situazione che viene anche ad essere costringitiva nei confronti della donna e non soltanto -come posso dire- auspicata dalle donne. Non dimentichiamoci che in alcune realtà si deve nascere per forza uomini, oppure si deve per forza nascere in un numero che ne so di uno o due unità e non di più.

Quindi, non immaginiamo di parlare unicamente, rispetto ad una tradizione e ad una Legge che è la 194, dove tutto sommato, possiamo dire che alcuni effetti positivi li ha avuti, e questo è innegabile.

Io preferisco parlare non di aborto, ma preferisco parlare cultura per la vita.

Allora credo che anche nell'ambito poi dopo della 194 ci siano delle cose che debbono essere non abrogate, ma bensì attuate, e sono quelle cose a cui si richiamava anche il collega Buson.

Quindi, io starei ben attento a non fare né una guerra di religione, né tanto meno una lotta di tipo partitico, politico, eccetera, oppure immaginare che la questione sia prettamente nazionale.

E' una questione culturale. E cioè, non possiamo immaginare che soltanto perché esiste una legge che permette l'interruzione della gravidanza, automaticamente le donne abbiano risolto i loro problemi e che automaticamente si sia risolto il problema della tutela della vita nascente.

Credo che la questione sia molto più complessa e che debba essere attuata a livello politico, istituzionale, tutto quello che è possibile per poter accogliere effettivamente questa vita.

Poi non dimentichiamoci che la 194, anche in Italia, non ha risolto il grande problema, che comunque continua ad esistere, che è quello dell'aborto clandestino, che purtroppo c'è, è rimasto e continua a toccare quelle situazioni che purtroppo noi non riusciamo ad affrontare legislativamente, perché? Perché riguarda soprattutto quegli immigrati o riguardano quelle realtà, quelle fasce emarginate della società, che purtroppo non riescono ad avvicinarsi alla cultura della vita in una maniera come potremmo fare noi.

Ecco chiudo definitivamente immaginando anche un'altra cosa: non vorrei che il fatto di doversi esprimere con un sì o un no, rispetto ad una mozione che è stata posta dal collega Avezzù, potesse portare semplicemente ad immaginare che automaticamente si vengono a mescolare schieramenti politici o cose del genere.

Il problema è prettamente di coscienza e credo che, a livello così, insomma, laico ma da cattolico, io posso tranquillamente esprimermi positivamente rispetto ad una posizione che proveniva da un Ferrara, che comunque cattolico non lo era e che ha posto però una questione che effettivamente tocca le coscienze, tocca le coscienze di cattolici e di non cattolici, purché siano coscienze.

Allora, cerchiamo di svegliare le coscienze di questo paese, immaginando che non è soltanto abrogando la 194 e non è questo che si vuole fare, ma attuando appieno una Legge che ha dentro di sé tutte le potenzialità per poter essere effettivamente anche una risposta positiva a quelle cose che ci siamo detti. Però l'Italia non è tutto il mondo! Il problema è complessivo, ecco perché, quando è nata quella proposta, è nata subito dopo la faccenda dell'Onu, quando è stata fatta la moratoria sulla pena di morte.

Ecco in questo contesto noi dobbiamo fare le nostre riflessioni e non solo sulla 194.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Candita.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Stocco. Prego. Consigliere.

STOCCO ALBERTINO – Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Grazie Presidente.

Qua si sta confondendo o, meglio, mettendo in antitesi il laico dal cattolico. Se andiamo all'origine della parola di quando è nata la parola "laico", è nata nel medioevo per distinguere coloro che erano presbiteri o comunque consacrati, di speciale consacrazione, da coloro che non lo erano, tutto lì.

Noi oggi, pur essendo cattolici, stiamo facendo un discorso laico, questo è il problema! Anch'io mi riferisco ai miei valori, lo sapete tutti, sono di testimonianza

cattolica, però voglio fare un discorso laico. E non è teocrazia, Francesco Carricato, il problema che questo problema, scusate la ripetizione, stia fuori alla Chiesa. Non è teocrazia! Capire...

(Voci dall'Aula- incomprensibile)

STOCCO ALBERTINO – Consigliere Lista Stocco P.P.E.:

Oh Dio! Ha tirato fuori il problema dei paesi a forma teocratica, compreso anche l'Italia fino ad un certo momento, non tanto da secoli ma fino al 1862, per quanto riguarda lo Stato Vaticano evidentemente, ma qua non c'è problema di essere teocratici o meno, la Chiesa ha il diritto di dire quello che ha il diritto di dire, e il cattolico ha il dovere di seguire quello che si sente di seguire, ciò che come cattolico, ciò che la Chiesa e il Magistero dice.

Ma, chiusa questa parentesi che non vuole fare alcuna polemica, il diritto comunque di dire, da parte della Chiesa, e si rivolge agli altri, il diritto ce l'ha tutto! Ma ce l'hanno tutti il diritto di dire quello che vogliono!

Le prostitute dicono quello che vogliono, eccetera, eccetera. Possibile che la Chiesa non ne abbia...

A parte questo, dicevo... prima il Consigliere Avezzù faceva riferimento, ha pronunciato proprio "il valore della vita", se noi andiamo a leggerci la dichiarazione dell'ONU sui diritti del fanciullo, e sono tre righe, non faccio di più: *"Considerato, dice, che il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali, compresa un'adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita"*.

Queste sono le parole della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, approvata all'ONU nel 1959, quindi 49 anni fa.

La moratoria che si chiede non è tanto nella moratoria... la potremmo applicare la moratoria della 194, ma la moratoria in senso generale, è stata chiesta per l'art. 3 di questa Dichiarazione del Fanciullo e, se andate con la memoria a quanto ha detto il Giurista Eusebio, diceva appunto in quella occasione, proprio all'indomani della... che dal Foglio è partita questa campagna –diciamo- della moratoria sull'aborto, diceva appunto che l'art. 3 della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo per la moratoria, cioè con la moratoria si sarebbe mutato non tanto per cambiare, quanto nell'aggiungere, coloro che hanno pensato questa cosa, nell'aggiungere *"la tutela dei minori deve iniziare prima ancora che essi nascano, proprio in virtù della loro debolezza -aggiungendo anche- dal concepimento fino alla morte naturale"*, questo è ciò che s'intende, attraverso la moratoria, emendare in qualche modo l'art. 3 della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo.

Dicevo prima del valore della vita, il valore della vita non è una semplice affermazione o perché lo dice la Chiesa, o perché lo dice lo Stato laico, o perché lo diciamo ognuno di noi. Se diciamo che il valore della vita va soppesato in tutto il suo significato, proprio in qualsiasi accezione che ogni parola di questa frase può avere, io credo che, per quanto riguarda l'aborto, si debba quantomeno essere perplessi. E dico subito perché la scienza, in quanto alla vita data all'embrione, è molto divisa, è

divisa al punto tale che grosso modo il 50% ritiene che l'embrione sia vivo fin dal primo momento in cui viene concepito -lo diceva prima Dante Buson- l'altro 50% ritiene dalla scienza o dagli scienziati, ritiene che invece ci sia... incominci un'attività vitale qualche giorno o qualche settimana più avanti.

Se in giurisprudenza l'affermazione "in dubbio pro reo", ammesso che il reo sia quell'embrione, se c'è questo dubbio, e gli scienziati questo dubbio ce l'hanno, perché non applicarlo anche a questo problema? Se è vero come è vero che alcuni dicono che è vita fin dall'inizio e altri dicono che probabilmente la vita inizia un po' dopo il concepimento.

Ecco i motivi della mia perplessità di fronte alla legge. Ma non tanto per cambiare la legge, probabilmente se cambiamo la legge la peggioriamo. Neanche la Chiesa vuole cambiare la legge, l'ha detto esplicitamente: la Chiesa non vuole cambiare la Legge, perché altrimenti si rischia di peggiorarla. Però non andiamo a sbandierare che dal 1982 gli aborti sono diminuiti. E' vero che sono diminuiti, sono 105.000 e qualcosa in meno rispetto al 1982, nel 2006 erano 5000 e qualcosa in meno, mentre dal 2004 a 2005 erano 5000 qualcosa in più, è vero questo! Ma andiamo a vedere le nascite. Quante sono le nascite in meno dal 1982 ad oggi? Andiamo a vederle, sono moltissime le nascite, tant'è vero che noi siamo considerati il paese che ha minore natalità rispetto a tutti gli altri paesi europei.

Evidentemente, se non si sono nascite, ci sono minori gravidanze e se ci sono minori gravidanze ci sono minori tentativi di aborto, o desideri di aborto o comunque ricorsi all'aborto. In quel senso va letta alla statistica. La statistica va letta comparando le due cose.

Non è neanche altrettanto vero, lo diceva Hume, il filosofo Hume, che dopo la Legge dell'aborto le interruzioni di gravidanza siano avvenute per merito di questa legge; il dopo non significa che sia per mezzo o per merito! Post hoc, dice appunto Hume, ergo propter hoc, cioè a causa della legge. Non è questo il problema!

E' come se io andassi per strada, c'è davanti a me un'autobotte, vedo tutto bagnato per terra e do la colpa all'autobotte! Non è mica vero, potrebbe essere piovuto nel frattempo, non so se mi spiego!

E' vero sì che dopo la legge abbiamo avuto un minor ricorso alle interruzioni di gravidanza, ma è altrettanto vero che potrebbe anche non essere a merito, a causa della legge.

Diceva prima, giustamente, Dante Buson e anche Giovanni Papuzzi, alle gravi motivazioni che inducono alla donna a questa grande tragedia, perché anche la donna che desidera l'aborto e che ricorre l'aborto, anche per essa, e soprattutto per essa è una grande tragedia, abbiamo risposto legalizzando l'aborto; mentre invece -e lo diceva appunto chiaramente prima Dante- mentre avremmo potuto rispondere andando all'origine delle preoccupazioni che portano una donna a scegliere l'interruzione di gravidanza, che sono di ordine economico, che sono di ordine psicologico, che sono di ordine ambientale, sociale. Se avessimo dato risposte in questo senso, avremmo diminuito le interruzioni di gravidanze? Io credo di sì. E mi dà l'esempio anche lo diceva... non mi ricordo più chi, Papuzzi, mi dà l'esempio l'opera grandissima che stanno facendo i CAV, i CAV sono Centri Aiuto alla Vita.

La Clinica Mangiagalli nel 2006 ha fatto in modo che 833 bambini non abbiano subito l'aborto, ha fatto in modo che, da quando ha iniziato la sua opera all'interno della clinica, circa...

Chiedo scusa, se non condividete dopo poi mi direte i motivi perché non condividete quello che sto dicendo.

Da quando il CAV della Clinica Mangiagalli ha iniziato ad operare in questo senso, ha tolto all'aborto circa 9000 bambini. I CAV in Italia, a tutt'oggi, hanno tolto dall'aborto 85.000 bambini.

Allora, se alla domanda di prima, se avessimo dato, se fossimo andati all'origine delle cause e avessimo dato soddisfazione a queste cause, avremmo ottenuto grosso modo gli stessi risultati? L'esempio della Clinica Mangiagalli e dei CAV Italiani ci sta a dimostrare che probabilmente una risposta di questa natura avrebbe quantomeno soddisfatto in parte credo, in parte. Anche perché la statistica ci dice che la Regione dove avvengono maggiormente le interruzioni di gravidanza è l'Emilia-Romagna, e pensiamo che l'Emilia-Romagna non sia la più povera d'Italia. Quindi ci sono altre motivazioni evidentemente che supportano una donna ad interrompere la gravidanza, non solo la povertà.

Ecco, io termino dicendo, come avevo iniziato leggendo quel brano, quella piccola parte della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, termino dicendo che se è per aggiungere o, meglio, rafforzare, perché c'è già scritto "del fanciullo prima e dopo che nasca", se le tre parole, quattro parole, vedono, per merito di questa riflessione che avviene per moratoria dell'aborto, vengono aggiunte queste parole, io credo che si debba quantomeno capirne lo spirito con cui il Consigliere Avezzù ha proposto la sua mozione e per questo io lo condivido.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Albertino Stocco.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Montagnolo.

Prego, Consigliere.

MONTAGNOLO ANGELO – Consigliere Partito Democratico:

La considerazione che apre la mozione del proponente, a mio avviso, è forzata. E' forzata perché, come auspica una moratoria, così com'è stata fatta dall'Onu nei confronti della pena di morte, di trasportarla su questo tema, sono due argomenti nettamente distinti dove, già nel passato anche il Consiglio Comunale all'unanimità si era espresso contro questa massima pena nei confronti degli esseri umani.

Certamente presumo che, se fosse stata stilata la mozione prima delle elezioni dove Giuliano Ferrara si è presentato come candidato con la propria lista e simbolo che richiamava all'aborto, al non aborto, probabilmente non l'avrebbe citato così a lungo come nella premessa. Tant'è che è stato esposto in modo improprio, lo sottolineo improprio, con lanci di uova ed altro e ricevendo uno zero virgola eccetera di consenso.

La 194 segue alcuni anni l'entrata in vigore quella sul divorzio, un'altra legge che riguardava la donna. In modo particolare la donna dove, sino a quel periodo, la si

obbligava a dormire nello stesso talamo con il coniuge alcolizzato, vita natural durante, e si è voluto dare una risposta anche a questo.

La 194, che non ha trovato la sua piena applicazione in tutte le parti d'Italia, con l'istituzione dei Consultori, molte zone geografiche che sono limitate o carenti, per seguire il dramma delle donne, che non vuol dire necessariamente -e su questo mi metto anch'io- di porre e come alternativa sia quella di adottare la soluzione, ma che sia di sostegno e di aiuto psicologico, materiale; di dare una risposta a quelle donne che si trovano in quei momenti particolari.

Questo è quello che si è creato, in modo particolare nel Mezzogiorno. Per paradosso poi abbiamo delle risposte contrapposte, quali nella Regione Lombardia, dove i medici non obiettori pubblici non sono più di 10, se ne elencano negli ultimi dati solo 3 in tutta la Regione della Lombardia. Questo probabilmente vuol dire qualcosa! E sappiamo benissimo che, prima dell'entrata in vigore di questa legge, le file notturne alle tante mammane erano interminabili, e le stesse fila per fortuna di pochi medici compiacenti che lo praticavano.

Vorrei vedere se nel dramma dell'ex Jugoslavia fosse subentrata una moratoria attuata, se ci sarebbe stata comunque ancora la volontà di tutelare la vita anche in casi di stupri per etnie nei confronti di religiose, di dare la deroga solo per questo. Pochi giornali, alcuni giornalisti coraggiosi hanno riportato anche queste notizie.

Se tutela della vita vi deve essere, non si devono fare differenziazioni anche in quei casi, però questo è successo, lo cito perché nella mozione sono state citate eminenze religiose, e il benessere per attuare queste pratiche provengono da quella sede. Sono drammi dove le donne devono essere aiutate e sostenute, ma non dando queste risposte che sono contenute in questa mozione, bensì con altre risposte più approfondite e di maggior tutela sotto tutti i punti di vista.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Montagnolo.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Zangirolami, magari daremo la parola a Zangirolami appena rientra.

Allora io do la parola al Consigliere Pavarin e poi al Consigliere Zangirolami.

Prego, Consigliere Pavarin. Chiedo scusa...

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Io sono estremamente in difficoltà a parlare di questa questione per un motivo molto semplice: non c'è una donna qua che possa dire la sua. E' una cosa, a mio modo di vedere, molto grave, per altri motivi anche che non ci sia una donna in Consiglio Comunale, perché realisticamente stiamo parlando di un dramma, perché l'aborto effettivamente è un dramma, Paolo! Non perché ha fatto più morti dell'Olocausto, come qualcuno ha dichiarato sulla stampa, non solo Giuliano Ferrara, ma proprio perché è un dramma che vive la donna.

Ricordo che esiste... per fortuna in Italia esiste una legge a tutela della donna in questo caso, che si chiama 194 ed è del 1978, ha superato due referendum, c'è stata una grande conquista della donna anche di piazza, ma trasversale eh! Perché le

donne, anche se fate un'indagine di tipo trasversale, e ne ho avuto testimonianza diretta, sono non a favore dell'aborto, ma sono a tutela delle donne.

La Legge 194 non è a favore dell'aborto, attenzione eh!

La finalità della Legge 194 è proprio quella di evitare l'aborto. Semmai è da mettere in discussione questa Legge, come no, nella parte prevenzione! Perché purtroppo l'idea di prevenzione, in riferimento a questa legge che è ottima, anche perché -come diceva Giovanni Papuzzi prima- è l'unica legge monitorata, perché ogni anno in Parlamento bisogna fare una relazione, c'è una relazione specifica, è monitorata al cento per cento.

L'idea di prevenzione è quella di arrivare in un Consultorio, una donna disperata, una ragazzina, come spesso succede, in un Consultorio dove l'unico consiglio che le viene dato, purtroppo -come diceva il collega Montagnolo- questi Consultori, i reparti di ginecologia purtroppo sono gestiti da... purtroppo, dico, non tutelano la legge, non viene tutelata così la legge, sono proprio di principio contro l'aborto. E le donne sapete cosa dicono? Io sono andato, è nata un'associazione "Usciamo dal silenzio" si chiama, è un'Associazione a Padova ma che raccoglie un po' tutte le donne del Veneto, ed io sono andato. Eravamo veramente in pochi uomini ma ero molto interessato questa cosa, perché l'avevo proprio vissuto in prima persona, per capire insomma meglio. Eravamo in pochi uomini, e l'età media di queste donne che appunto si sono ricostituite dopo tanti anni per fronteggiare, per andare contro questa idea di questa moratoria, di questa idea -diciamo, insomma- pre-elettorale di Giuliano Ferrara, non se ne parla più insomma, questa speculazione su questa disgrazia, diciamoci le queste cose! Come qualcun altro qua in città ha cercato di inserirsi poi in questo contesto, purtroppo non gli è riuscito, meglio così!

Da una parte mi ha impressionato il fatto che la maggior parte di queste donne, erano donne che avevano una certa età, che avevano vissuto quella stagione. Poche erano le donne giovani.

Quando ho fatto un intervento ed ho chiesto il motivo di questo, scoraggiato dico: "Ma come mai le donne giovani non percepiscono il problema?" E la risposta è stata univoca: non hanno vissuto la nostra stagione, non sanno cos'è l'aborto clandestino, non sanno cosa sono i ferri di calza di lana, alchimie per arrivare, donne che arrivavano, ginecologhe che testimoniano il fatto di donne al momento dell'aborto clandestino che arrivavano in pronto soccorso dissanguate, che stavano morendo veramente dissanguate, perché cercavano di abortire spontaneamente.

Non è questa la prevenzione, non è assolutamente questa la prevenzione. Per cui vi prego, uomini, noi uomini, di fare molta attenzione come dosiamo le parole. Eventualmente, prima di fare gli interventi e dire quello che pensiamo, veramente cerchiamo di coinvolgere le donne, di pensare, di chiedere come la pensano, perché veramente guardate c'è un movimento che è veramente trasversale eh!

E noi centriamo poco in questa cosa, proprio perché -ripeto- è un dramma.

Condivido in maniera particolare quando l'amico Albertino Stocco, alla fine, parla di prevenzione quella vera, cioè di un mondo dove chiunque abbia la possibilità di vivere in maniera decente, di fare dei figli.

Ecco, quello veramente è il problema. Quando parliamo di rispetto alla vita, dobbiamo stare molto attenti su cos'è la vita, rispetto alla vita di chi vive o di chi ha delle prospettive. Voglio dire... anche i tagli di questi giorni, i Governi che vengono sempre tagliati i fondi al Sociale, chi ci rimette insomma, no? Le donne! Chi ci rimette è chi vuole fare dei figli. Non ci sono leggi a tutela di questo. Chi vuole fare dei figli non è assolutamente incentivato a questo. Nelle scuole la prevenzione, nessuno va a insegnarla. Mi ricordo che non molti anni fa nel 1985 - 1986, arrestarono addirittura degli esponenti del Partito Radicale perché distribuivano dei preservativi fuori dalle scuole!

Siamo ancora lontani anni luce dalla vera prevenzione, dall'insegnamento, da cosa significa la prevenzione, quella vera che poi, guarda caso, la prevenzione – diciamo – per non arrivare alla pratica dell'aborto coincide spesso con la prevenzione per insegnare ai nostri ragazzi a non prendere delle malattie che magari fanno morire anche loro, non solo eventualmente l'aborto.

Per cui, con questa ottica probabilmente abbiamo delle responsabilità. In quest'ottica questa legge probabilmente non ha fatto il suo dovere, è qua che dobbiamo insistere, ed è qua che dobbiamo insistere!

Dopo di che il proponente propone moratoria sull'aborto. Non so, purtroppo, che tipo di competenza possa avere l'umile Consiglio Comunale di Rovigo, in riferimento a questa cosa. Anche se approviamo questo tipo di mozione non capisco le finalità, se non fare qualche articolo sul giornale. Non credo che in Italia stia parlando di cambiare questa legge; è cambiato il Governo, ma non mi sembra assolutamente che nessuno abbia intenzione di modificare questa legge o di cambiarla, o di... assolutamente nella maniera più assoluta.

Mi sembra veramente speculazione elettorale, scusate!

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie il Consigliere Pavarin.

La parola al Consigliere Zangirolami. Prego, Consigliere.

ZANGIROLAMI MATTEO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Grazie Presidente.

Innanzitutto vorrei dare una risposta al collega Bruno Candita, quando dice che... - che è anche condivisibile per certi aspetti- questi sono argomenti che fanno parte della coscienza di ognuno di noi e quindi poco ci azzeccano con la politica. Se non fosse che -questo è il mio modo quantomeno d'intendere la politica- la politica è comunque anche un agire in virtù di determinati principi e valori, ideali in cui noi ci riconosciamo, e quindi la nostra azione politica deve essere coerente con questi principi e con questi valori.

Ecco perché, secondo me, anche questi argomenti comunque hanno una valenza politica. Personalmente, per esempio, ho appena assistito all'intervento del Consigliere Pavarin, anche se questi sono argomenti strettamente personali, fanno parte della coscienza di ognuno di noi, però difficilmente potrei trovare una tesa e un'intesa nella politica di azione, che comunque deve essere coerente con quelli che

sono i principi, i valori in cui io mi riconosco, con chi ha questo tipo di posizione. Parlare addirittura di un intervento distante anni luce, addirittura ha tirato fuori la questione degli anni dei preservativi, e poi insomma magari c'è chi oggi fa campagna elettorale per conquistare qualche voto -pochi per fortuna- e distribuisce come gadget il kit per farsi le canne! Politicamente mi sentirei in grandissima difficoltà, imbarazzo poter coesistere con...

(Voci dall'Aula- incomprensibili)

ZANGIROLAMI MATTEO – Consigliere Popolo Della Libertà:

No tu... Non le distribuivi mica solo tu... era il Partito a cui fai riferimento.

Questo per dire che, secondo me, anche i valori fanno parte e devono fare parte della politica.

Detto questo, invece, mi trovo perfettamente, guarda caso, in perfetta e assoluta sintonia con l'intervento di Dante Buson, che condivido al cento per cento. Ma lo condivido perché? Mi fa piacere che ci sia questa condivisione, questa larga condivisione, che politicamente io cerco di dare sempre un significato anche politico anche a questo tipo di discussioni, secondo me ha una valenza, in merito anche a quanto diceva del ruolo anche che il fatto che i valori, la politica si deve riappropriare dei valori, perché altrimenti diventa una politica vuota.

Allora io trovo perfetta condivisione, anche perché credo abbia colto lo spirito di questo tipo di mozioni.

E' chiaro che sarebbe del tutto demagogico e saremmo tutti qui a perdere tempo nel discutere una mozione in cui il Comune di Rovigo non ha alcun tipo di potere reale e concreto e probabilmente -oserei dire sicuramente- non avrà anche, qualora venga approvato non solo dal Comune di Rovigo ma in tutti i Comuni d'Italia, poi un riscontro concreto nella sua attuazione in termini letterali. Però ha il merito -e per questo servono queste mozioni- comunque di farci confrontare, riportare all'attenzione degli argomenti così importanti, che possono dare spunto, anche nel nostro piccolo, a delle azioni concrete che anche come Comune di Rovigo si possono fare in tema di difesa alla vita.

Allora, quando tu mi hai detto: hai colto questo spirito che hai enunciato il tuo voto positivo e favorevole a questa mozione con questo spirito, credo tu abbia colto il vero spirito di questa iniziativa. Ma ritengo che questo l'abbiamo accolto tutti, altrimenti di sera, alle 10 di sera, così numerosi tra l'altro e intervenendo in maniera così cospicua in una mozione di questo tipo, tra l'altro non interveniamo neanche sul bilancio, magari, così numerosi, e questa sera siamo qui, nonostante il caldo, il tempo oramai estivo di vacanze e l'ora, a discutere di questa mozione, vuol dire che abbiamo accolto lo spirito vero.

Allora io ritengo che questo debba essere uno stimolo, anche nei confronti dell'Amministrazione, per cercare di attuare, in base alle possibilità che abbiamo, comunque delle politiche di difesa della vita e della natalità, che spesso non si fanno solo mettendo a disposizione risorse economiche, ma anche dimostrando un'attenzione concreta a questi temi.

Io sono convinto che se quelle donne che vivono il dramma dell'aborto avessero la percezione di uno Stato forte, di un'Istituzione forte al loro fianco, in grado di aiutarle e sostenerle dando forza e coraggio, non solo sostegno di carattere economico, ma anche sostegno economico, qualora fosse necessario, probabilmente qualche vita sarebbe salvata. Io di questo ne sono estremamente convinto.

Ritengo che questo è uno Stato laico, ma un'Istituzione Stato sarebbe in dovere, dovrebbe sentirsi in dovere di fare nei confronti di queste donne, che sono anche loro vittime di questa tragedia.

Poi è chiaro che io parto da un presupposto diametralmente opposto rispetto a quello di Pavarin, perché io sono assolutamente convinto e schierato per la difesa della vita nel momento del suo concepimento, alla sua morte naturale.

Questa è una mia convinzione personale. Quindi ritengo che... io sono contro la pena di morte, in piena coerenza con i miei valori, i miei principi di difesa della vita. Ritengo, appunto, che nessun essere umano possa arrogarsi il diritto di poter scegliere o di togliere la vita ad un altro essere vivente, un altro essere umano, e ritenendo quel feto comunque una forma di vita per me, è chiaro che io considero... userò un termine forte, addirittura una sorta di omicidio, un assassinio, perché per me equivale ad un essere vivente in tutto e per tutto!

Però questi sono convincimenti personali, che io non voglio di certo imporre a nessuno. Però io parto, chiaramente partendo da questi presupposti e da questi principi, è chiaro che poi in coerenza assumo la mia posizione anche politica e se vogliamo personale, ma noto con estremo piacere che questi miei convincimenti personali trovano facile sostegno e condivisione, da parte della stragrande maggioranza dei colleghi che con me hanno scelto di fare politica da questa parte, e quindi nel partito a cui ho aderito e nella coalizione di cui faccio parte.

Questo, comunque, per me ha una valenza anche politica, perché vuol dire partire... partiamo dallo stesso punto, partiamo dagli stessi valori, dagli stessi principi che sono alla base poi di quella che deve essere l'azione politica. Quindi anche questa, secondo me, mi permetto di dire, è politica e forse è la politica con la P maiuscola addirittura. Quindi, ovviamente, condivido e appoggio la mozione proposta del collega Avezzù.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Zangirolami.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Nonnato. Prego, Consigliere.

NONNATO GIANLUCA – Consigliere Rosa nel Pugno:

Grazie, signor Presidente.

Sicuramente in altre occasioni abbiamo cercato di affrontare alcuni temi di carattere etico e, come nelle altre occasioni, hanno così attirato e portato molti Consiglieri ad intervenire, proprio a testimonianza che la politica, secondo me, non ha mai perso la volontà di affrontare queste questioni.

Giustamente e correttamente quando si parla di problemi etici subentrano molto spesso questioni personali, le abbiamo sentite questa sera anche all'interno dei partiti

di riferimento, dove ci sono state prese di posizioni differenti all'interno degli stessi Gruppi.

Io voglio essere breve, anche perché l'argomento non l'avevo così approfondito più di tanto, per quanto riguarda la mozione presentata dal Consigliere Avezzù, cioè più nello specifico relativo alla moratoria, però alcune questioni mi sento di dirle, per cui così il mio passaggio è quasi una dichiarazione di voto.

Mi permetto di fare alcuni passaggi, anche perché il Partito che rappresento ha sempre portato avanti, in maniera forte, quella che deve essere la laicità dello Stato. Laicità dello Stato che, a mio avviso, ad oggi nello Stato italiano molto probabilmente, molto spesso viene meno.

Io ho ascoltato, credo in maniera attenta, gli interventi di tutti i colleghi, e quando il Consigliere Stocco diceva che la Chiesa ha il diritto di esprimere le proprie opinioni, mi trova perfettamente d'accordo. Però quello che io dico è che il Vaticano è comunque uno Stato straniero rispetto allo Stato Italiano, per cui, in base a quelli che sono, a quello che è il diritto internazionale, uno Stato straniero non potrebbe intervenire in quelle che sono le leggi, le normative dello Stato Italiano. Io parlo del Vaticano... No il Vaticano non c'entra niente? Mi pare che ci sia spesso, invece, all'oggetto di discussione.

Non a caso mi pare che la Spagna, in alcuni ragionamenti, si sia appellata spesso facendo rimostranze allo Stato Vaticano per essere intervenuto in maniera non consona, e andando a derogare quello che è il diritto internazionale. E credo che molto spesso questo avvenga e avvenga anche nello Stato italiano con una certa frequenza.

Ciò premesso, io credo che sia fuori dubbio il fatto che viviamo in un mondo imperfetto, per cui, vivendo in un mondo imperfetto, quando c'è chi afferma che bisognerebbe agire nei confronti ed incentivare tutte le azioni affinché la donna non venga abbandonata a se stessa e per cui alla fin fine si trovi obbligata all'aborto, io credo che questo sia un ragionamento abbastanza semplicistico e direi anche un po' strumentale, perché sappiamo perfettamente che tutti siamo favorevoli, affinché si incentivino il più possibile un ragionamento, una serie di passaggi che le istituzioni si adoperino affinché tutte le azioni inutili possano essere adottate. Ma sappiamo benissimo che difficilmente si potrà trovare una risposta totale ed esauriente problema; per cui il problema alla fin fine rimane. Si potrà lavorare per ridurlo e su questo sono d'accordo.

Quando sento affermare che si è per la lotta per la vita, io non ho mai sentito nessuno parlare del contrario. Non ho mai sentito nessuno dire che siamo contrari alla vita! Per cui credo che una frase, a volte, di questo genere, sia più un messaggio, passatemelo, a volte strumentale. Nessuno è contrario, nessuno fa una lotta contro la vita, però molto spesso io credo che ci si dimentichi anche di parlare di quella che è la lotta per un diritto che la donna, e non solo la donna, ha in una certa fase in cui è stata approvata la Legge 194, ha voluto approvare per portare avanti, appunto, quelle che possono essere una serie di problematiche, attraverso le quali molto spesso si doveva configurare chi non aveva possibilità all'aborto clandestino e che la Legge 194, credo in buona parte, abbia risolto.

Io concludo affermando che il mio voto sarà contrario alla mozione così presentata, anche perché, com'è stato detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, la moratoria per quanto riguarda il problema aborto è praticamente impossibile da realizzarsi, perché diventa una questione sicuramente strumentale, come lo è stato per quanto riguarda, in campagna elettorale, il partito nato su di un unico argomento che era la moratoria all'aborto.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Nonnato.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Zennaro. Prego, Consigliere.

ZENNARO CLAUDIO – Consigliere Partito Democratico:

(Vuoto di registrazione, probabilmente il microfono è spento).

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Zennaro.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Magaraggia. Prego, Consigliere.

MAGARAGGIA ROBERTO – Consigliere Lista Civica per Rovigo:

Grazie, signor Presidente.

Devo dire che ho assistito con interesse e con molta attenzione al dibattito e quindi a quello che hanno detto i Consiglieri, i colleghi che mi hanno preceduto.

E' sinceramente una discussione di altissimo livello che si è fatta questa sera in quest'Aula, e quindi io mi scuso già con i colleghi se, in maniera magari così involontaria, andrò a toccare qualche loro sensibilità, perché -voi lo sapete- io sono sempre stato abituato ad intervenire e alle volte andare giù dritto con l'accetta anche nel mio intervento.

Penso che, tutto sommato, questa discussione, concedetemelo, sia più che altro, abbia non so, l'espressione di una confessione pubblica, di quanto ognuno di noi sente rispetto a questo tema, che effettivamente tocca le coscienze di ognuno di noi e, come tutti sappiamo, soprattutto i cattolici, sanno che le confessioni poi si concludono sempre con l'assoluzione e con delle penitenze più o meno pesanti. Quindi credo che tutto sommato tutto quello che avete detto sicuramente troverà una giustificazione non mia sicuramente, ma qualcuno che certamente tutto può e per cui, come diceva qualche filosofo, per "il vero cattolico nulla è peccato", anche quindi certe omissioni, e certe parole che posso dire io a sproposito.

Vedete, è stato detto da qualcuno in maniera soft, ma io intendo ribadirlo in questo breve mio intervento. Noi, colleghi Consiglieri, siamo qui in un'Assemblea Amministrativa e non un'Assemblea Legislativa, per cui quello che andremo qui a decidere questa sera ha più che altro il tono della confessione pubblica –diciamo- del guardarci attorno e di sapere più o meno come la pensiamo sul tema importantissimo, come avete rimarcato meglio di me.

Però io vi ricordo, e qui non è retorica, che la città attende ben altre risposte da noi e attende quelle risposte intese a migliorare quelle condizioni socio-economiche a cui noi siamo chiamati e a cui noi dovremmo, con il nostro voto, sottolineare e adottare. Perché poi, vedete, io ho sentito delle coscienze, non dico vacillare perché sarebbe un termine improprio, però venire a galla con quello che è il dubbio, che è una delle cose più grandi che ha la mente umana nel prendere posizioni su di un tema così importante.

Allora, io mi chiedo sinceramente, a voce alta: ma chi sono io per... tenuto conto del mio ruolo di Consigliere Comunale, caso mai, per imporre delle scelte che interessano profondamente la coscienza individuale solo di un essere umano, come me? Cioè, quale diritto ho io, se volete da spirito libero, di imporre o no ad un'altra persona che ha gli stessi diritti, che è venuta al mondo come me, che ha tutto quello che, nel caso specifico, Dio gli ha dato, per poter poi decidere io per lui e per la sua coscienza.

Non so se mi sbaglio, ma mi pareva che fosse Kant che sosteneva che dentro di ognuno di noi c'è, dentro alla nostra coscienza che abbiamo, Kant sosteneva che c'è un Tribunale, dentro di noi c'è un tribunale che ha tutti i gradi, quindi c'è: il Pubblico Ministero, c'è l'avvocato difensore, c'è anche il Giudice, e dovrebbe esserci anche la sentenza che dovrebbe essere dentro la nostra coscienza.

Quindi, se le nostre coscienze dovessero funzionare appieno e quindi di non avere bisogno di alcuni aiuti esterni che possono essere anche insegnamenti della Chiesa cattolica, gli insegnamenti marxisti, gli insegnamenti quelli che volete, dovremmo dentro di noi avere già concluso questo –diciamo- processo, senza avere bisogno naturalmente di nessun aiuto esterno.

Ed è proprio per questo motivo, per questo senso altissimo che io ho della persona umana in senso universale che sinceramente non mi sento in grado di esprimere un giudizio, per cui io mi asterrò.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Magaraggia.

Io ho iscritto ancora a parlare il Consigliere Mazzo e il Consigliere Boniolo.

Poi non ho altre iscrizioni, per cui se non vi è richiesta d'intervento durante questi due interventi, io poi chiudo questa fase della discussione.

Prego, Consigliere Mazzo.

MAZZO MARCELLO – Consigliere Partito Democratico:

Premetto subito che io voterò contro questa mozione, però ringrazio in ogni caso i proponenti perché hanno dato possibilità, a noi tutti i Consiglieri, di affrontare con la pacatezza, che secondo me è opportuna e che apprezzo molto, un argomento che mi sembra estremamente importante, anche se esula un po' da quelle che sono le questioni che trattiamo in quest'Aula.

Faccio fatica a dire che mi trovo d'accordo con moltissimi degli interventi che sono stati fatti. Non vorrei ripetermi, proprio perché repetita iuvant ma molto “secant”, non

vorrei ripetermi nell'affermare quei principi importanti che hanno affermato l'amico Consigliere Dante Buson, l'amico Consigliere Stocco. Vorrei soltanto invitare quest'Assemblea ad alcune riflessioni, circa tutte le attività che la 194 prevede e che sono le attività di prevenzione all'aborto.

Io credo che il vero tema che noi dobbiamo affrontare, spogliandoci -ognuno di noi- delle proprie convinzioni personali e profonde, che fanno un po' riferimento a quel Tribunale di cui parlava prima l'amico Magaraggia, io credo che il vero problema sia proprio quello della prevenzione dell'aborto, che la Legge 194 prevede in maniera chiara ed inequivocabile, ma ahimè ed ahinoi, quello che è previsto dalla Legge 194, così com'è previsto dalla legge 180, in pratica non è attuato.

E' questo il vero dramma che noi dobbiamo affrontare: le attività preventive che sono, ripeto, previste dalla legge, non vengono attivate e ne abbiamo prova costante ogni giorno.

I Consultori Familiari sono strutture in crisi in tutte le ASL, governate dal centro-destra e dal centro-sinistra; le risorse per le attività di prevenzione a livello di Consultorio Familiare sono irrisorie. Tutto quello che deve essere fatto per evitare che una donna abbia a soffrire del dramma di decidere se portare avanti o meno una gravidanza, dovrebbe essere impedito da queste attività dei Consultori sostanzialmente. E i Consultori sopravvivono, in alcuni realtà, non nella nostra ma in alcune realtà, per attività dei volontari, di cui faceva riferimento prima il Consigliere Stocco. E questo è gravissimo, questo è gravissimo! Perché non possiamo pensare di delegare, ancora una volta al volontariato, quello che deve essere invece sostenuto dal Pubblico e l'attività di prevenzione e di tutela della gravidanza è un obbligo dei Consultori Familiari, che non può essere demandato -mi ripeto- alle associazioni di volontariato, che possono essere di un'idea o di un'altra. E mi esprimo in maniera molto grezza che possono essere o a favore o contro l'aborto, perché questo purtroppo si sta realizzando.

Allora io credo che noi dovremmo veramente impegnarci a sottoscrivere, assieme a tutti, un documento in cui si chiede che vi sia il potenziamento di queste strutture e che vi sia un accesso facilitato a queste strutture, perché il dramma oggi -caro Albertino Stocco- non è più delle donne italiane, il dramma è delle extracomunitarie. Perché non è vero che il maggior numero di aborti -oppure sarà anche vero il maggior numero di aborti è nell'Emilia-Romagna- ma il maggior numero di aborti oggi lo abbiamo nelle popolazioni emigranti, e abbiamo il maggior numero di aborti clandestini e abbiamo una richiesta di aborti, di interruzioni di gravidanza molto forte da parte delle donne che non hanno accesso a politiche d'informazione.

Io credo che noi dovremmo batterci tutti in quest'Aula, perché il nostro sentire è comune per potenziare questi servizi, per far sì che la donna venga messa nelle condizioni di poter affrontare serenamente e garantita la propria gravidanza.

Da ultimo devo anche pensare che le politiche per la famiglia devono essere le politiche che sono l'antidoto all'aborto, perché in Francia -dove una parte importante viene riservata, l'abbiamo visto per la tv in queste serate sul Tg2, in Francia moltissimo viene investito a tutela della famiglia. Ci sono sovvenzioni importanti per chi fa figli; ci sono sovvenzioni importanti per le ragazze "madri", come venivano

definiti una volta, perché possono portare avanti una gravidanza e possano gestire un bambino con dignità.

Se noi non partecipiamo a questo tipo di politica, avremo sempre il dramma dell'aborto clandestino e non ci sarà mai una legge che definisce in termini, in maniera precisa e reale, se va bene o non va bene abortire. Perché l'ha detto bene prima, Albertino Stocco, ma l'hanno detto anche molti altri Consiglieri, è una questione troppo intima e troppo personale. Per cui io chiedo quest'Aula di esprimersi sulla mozione che il Consigliere Avezzù ci ha proposto questa sera, ma di esprimersi anche con un documento dove viene sancito un diritto importante delle donne, ma della popolazione in generale che devono essere messe in atto tutte quelle politiche a sostegno della famiglia e tutte quelle politiche di accompagnamento alla gravidanza.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Mazzo.

Il Consigliere Boniolo mi dice che rinuncia al suo intervento, per cui io metterei ai voti la Delibera. Per dichiarazioni di voto, è evidente, se vuole prendere la parola, può farlo.

Alcuni hanno dichiarato il voto proprio durante il proprio intervento, ma va bene lo stesso. Prego Assessore... o futuro...

Prego, Consigliere Avezzù.

AVEZZU' PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Grazie Presidente.

Ovviamente più che per dichiarazioni di voto, perché è evidente che essendo il proponente di questa mozione, ma più che altro per esprimere ma credo che l'interpretare i sentimenti anche dello stesso Presidente, come dei colleghi, direi la soddisfazione per l'ora e più di dibattito elevato da parte di questo Consiglio Comunale, e al di là del chiarimento che c'è stato tra Carricato e Borgato, sulla questione che peraltro non è certo, credo, il nostro pensiero, che qualcuno parli perché ci sono i giornalisti. Credo che stasera sia la dimostrazione, la prova provata che questo Consiglio Comunale, quindi le persone, i Consiglieri di questo Consiglio Comunale, hanno l'esperienza, la preparazione e anche l'umanità.

Quindi, io ringrazio veramente tutti per il contributo che c'è stato questa sera.

E' ovvio -come dire- alcune cose le condivido di più, alcune meno, su qualcuno non sono d'accordo, su molte cose del mio parente acquisito, Pavarin, non voglio polemizzare stasera ma, permettimi, non le condivido soprattutto perché ad un certo punto l'hai buttata, come dire, un po' in politica. Mentre qualcuno -e non è una sviolinata- in effetti, se mi aspettavo anche per tutta una serie di vicende dall'amico Albertino Stocco, un certo tipo di intervento, non è che non me l'aspettassi, però devo dire io che lo spirito vero di questa mozione è stato rappresentato dall'intervento che ha fatto il collega Dante Buson.

Su questo, e concludo, devo dire, rispetto a chi magari lamentava il fatto che un dibattito come quello su questo tema o magari su qualche altro, potesse essere un dibattito per puri spiriti o, come diceva un non mio amico, cioè Di Pietro: "Che

c'azzecca con il Consiglio Comunale, che c'azzecca con la città”, direi che alcuni interventi in particolare ci hanno fatto capire, invece, che questo dibattito c'azzeccava e c'azzecca più che mai.

In particolare, mi permetto su due riferimenti: uno proprio quello che diceva Dante che poi impegna tutti noi, quando parlava, peraltro ripreso anche da Mazzo quando parlava di politica per la famiglia e Dante Buson, dico nome e cognome perché così il verbalizzante capisce, quando diceva per arrivare anche a scelte di Bilancio che favoriscono delle politiche atte a prevenire il dramma dell'aborto. Oppure quando il collega Mazzo, nonché distratto dal già Consigliere Fabio Osti, ma lo tiro in ballo in qualità (Marcello non ce l'ho con te), lo tiro in ballo non solo come Capogruppo del Partito Democratico, ma soprattutto come Presidente della 2^a Commissione, perché quando parlava, giustamente, delle attività preventive della 194 che non sempre vengono svolte, ma mi sembrava di dire, con uno sguardo anche sulla realtà locale. No, ma voglio dire... l'impegno su questo non come atto di accusa, perché allora compito di un Consiglio Comunale, in questo senso, anche perché devo dire sinceramente non ho la conoscenza, ma allora come Consigliere Comunale, tramite la nostra Commissione, così come sulle UTAP, sollecitate anche dalla vostra mozione, che vi dico già che l'avete ritirata ma l'avrei votata, perché dividevo lo spirito. Non per niente siamo passati adesso in questa fase sperimentale o quant'altro! Ecco direi, ovviamente settembre-ottobre, invitando i responsabili della nostra ASL di quel settore specifico, proprio per verificare le questioni che abbiamo posto, cioè se l'attività preventiva viene fatta dai nostri Consulitori, come si muovono i nostri Consulitori e quant'altro. Quindi, credo che sia proprio una responsabilità nostra, come Consiglieri Comunali, proprio per la questione Sanità e Salute, compete al primo cittadino e a chi collabora con essi, che sono i 40 Consiglieri Comunali.

Ecco perché -voglio dire- siamo ritornati su una gravidanza di coinvolgimento e di interesse per il Consiglio e per la nostra città.

Concludo, ovviamente, dicendo di votare a favore, ma soprattutto, ecco, sgombrando il campo da due questioni –scusi, Presidente, se ho sfiorato ma ci tenevo a dirlo- già qualcuno l'ha detto, ma lo ribadisco anch'io, uno non è in ballo, anche perché l'ha detto perfino il Cardinale Bagnasco che non era in ballo il giudizio sulla 194, quindi questa mozione non voleva sconfessare il Cardinale Bagnasco. E, la seconda cosa, spero che insomma sia cancellato questo tipo di giudizio o di pregiudizio che questa mozione avesse una finalità elettorale, primo perché, quando è nata, a dicembre del 2007, il Governo Prodi non dico che godesse di ottima salute, ma perlomeno era in carica, per cui non c'era avvisaglia di elezioni. Sì, era febbricitante!

Secondo, anche perché, ma qua sarebbe tutto un altro ragionamento, la scelta poi di passare dalla questione della moratoria ad una scelta di fare la lista, credo sia una scelta di Ferrara su cui ho avuto un altro tipo di giudizio, che non inficia la bontà di un giudizio culturale, questo sì che m'interessa, che aveva l'attualità anche a sei mesi di distanza.

Grazie.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Avezzù.

Ha chiesto d'intervenire, per dichiarazione di voto, il Consigliere Maldi. Prego, Consigliere.

MALDI PLACIDO – Consigliere I Socialisti:

Io mi dichiaro contrario a questa mozione per gli stessi motivi che ha illustrato anche il collega Carricato. Motivi che sono prettamente da sposare, sono motivi laici. Motivi in cui la scelta di vivere e di come vivere un individuo la conquista momento per momento. Le fasi particolari che possono far decidere una donna o una famiglia di affrontare o non affrontare una gravidanza, non le dobbiamo decidere noi. Le decidono loro personalmente, secondo il loro parere, a seconda in quel momento il valore che hanno e che loro considerano per la vita o per la loro vita.

Quindi, fare un'imposizione di questo tipo è sbagliato per me.

Loro potranno rendere conto, se sono cristiani, a qualcuno lassù, oppure, se sono laici, sono liberi di decidere. Quindi, la decisione di fare o non fare o di non essere d'accordo, questa è una cosa che io credo sia personale.

E' giusto che ci sia una legge che tutela questi casi particolari, quindi per me va bene l'esistenza della 194, e non è giusto, quindi, andare contro questa legge che effettivamente potrebbe in ogni caso salvaguardare le difficoltà -come ho detto precedentemente- di chi si trova in certi frangenti, in cui decidono al di sopra anche delle loro forze, al di sopra anche di concetti che noi consideriamo validi come cattolici, ma che potrebbero anche condizionarli in maniera molto forte.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Maldi.

Ha chiesto d'intervenire il Consigliere Pavarin. Prego, Consigliere.

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Sì, molto brevemente va beh! Così com'era scontato il voto favorevole dell'amico Paolo, quasi parente, Paolo Avezzù, è scontato il mio voto contrario.

Volevo semplicemente dire, senza nessuna polemica, mi sembra un po' ipocrisia dire che nessuno vuole toccare la Legge 194, però dopo si propone la moratoria contro l'aborto. Trovo che sia un po' contraddittorio!

Il mio intervento prima era politico, certo che è politico!

Una brevissima considerazione anche parlando di prevenzione: lo Sportello Donne esiste a Rovigo, vogliamo ampliarlo, insomma, il Comune di Rovigo, posizionato nella Chiesa ex San Michele. Perché là? Anche questo tipo di problema ce l'hanno, come diceva bene il collega Mazzo, molto più preparato di me, è un problema che affrontano soprattutto, insomma, in modo consistente anche le donne extracomunitarie, per cui c'è questa sorta di unione di problemi che troverà riscontro in quella sede.

Semplicemente per dire: voto anche contrario, perché la 194 è una legge che consegna libertà alle donne. Allora tante volte tutti noi abusiamo di questa parola "libertà", libertà di scelta, casa delle libertà, democrazia e libertà. Insomma, usiamo

questa parola sempre. La Legge 194, credetemi, parlate con le donne, rappresenta per loro una sorta di autodeterminazione ed una sorta di libertà di scelta.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Pavarin. Per dichiarazioni di voto chiede d'intervenire il Consigliere Boniolo.

BONIOLO GIUSEPPE – Consigliere Partito Democratico:

Prima ho rinunciato ad intervenire, però adesso almeno come dichiarazioni di voto, ritengo sia giusto dire qualcosa.

Io riconosco la laicità dello Stato, riconosco lo Stato di diritto, riconosco che esiste una legge che è stata... che è vigente e che disciplina e regola questa materia. Personalmente -quindi questa è la mia dichiarazione di voto- personalmente esprimo la mia contrarietà ad una mozione che ha più il sapore di una crociata, fra l'altro fatta da un promotore a livello nazionale che ha una storia politica anche molto farraginoso, per cui francamente direi che è anche risibile o quanto meno, si può mettere in discussione la provenienza e l'origine di questa proposta.

Vorrei aggiungere che, a mio avviso, siccome qui manca totalmente l'altra metà dell'universo e non è rappresentata minimamente, per cui, indipendentemente dall'esito che possa avere questa mozione, a mio avviso non ha assolutamente alcun valore. Non c'è nessuna presenza femminile e manca uno degli attori principali che dovrebbe esprimersi su di una materia che riguarda la libertà e la coscienza delle donne.

Probabilmente in futuro, quando discuteremo di andropausa o di prostata, saremo più titolati.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Boniolo.

Chiede d'intervenire... Consigliere Carricato la ringrazio.

Quindi mettiamo ai voti la Delibera.

Chi è a favore è pregato di alzare la mano. Sei favorevoli.

Chi è contrario? Dodici voti contrari.

Chi si astiene? Un astenuto.

La mozione è stata respinta.

PUNTO N. 7: “Mozione attuazione delle disposizioni legislative generali in materia di iscrizione nel registro della popolazione residente e disposizioni congiunte in materia igienico sanitaria e di pubblica sicurezza.(Proponenti i Consiglieri BedendoSimone e Zanforlini D’Isanto Alessandro)”.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto n. 7 all’ordine del giorno.

Questa mozione è stata presentata dai Consiglieri Bedendo e Zanforlin e riguarda le disposizioni legislative generali in materia di iscrizione, non sono presenti in Aula e quindi non la discutiamo.

Chiede d’intervenire il Consigliere Avezzù. Prego, Consigliere.

AVEZZU’ PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Grazie Presidente. Solo per giustificare Bedendo che

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

L’ho giustificato in apertura di seduta.

AVEZZU’ PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Volevo dire a tutti i colleghi, il dottor Zanforlini D’Isanto è dovuto scappare via, ha già anticipato appunto...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

E quindi, in assenza dei Consiglieri, non si discute questa mozione.

AVEZZU’ PAOLO – Consigliere Popolo Della Libertà:

Chiede di poter posticipare e integrerà con un aggiornamento di questa mozione.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

La ringrazio e va bene così.

PUNTO N. 8: “Mozione d’ordine art. 30 lettera B (Proponente: Magaraggia Roberto)”

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo al Punto N. 8 all’Ordine del giorno: Mozione d’ordine art. 30 lettera B -ci spiegherà di cosa si tratta- proponente il Consigliere Magaraggia.
Prego, Consigliere.

MAGARAGGIA ROBERTO – Consigliere Lista Civica per Rovigo:

Grazie Presidente.

Anche questa mozione, se vi ricordate, era stata presentata a tambur battente quando aveva senso discuterla. Era il discorso della surroga di qualche Assessore, purtroppo non è stata recepita per un vizio -diciamo così- di presentazione, tra le altre cose riguardava anche il signor Sindaco che non è presente questa sera. E’ ormai una cosa vecchia e quindi viene ritirata.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Grazie al Consigliere Magaraggia per aver ritirato la sua mozione.

PUNTO N. 9: “Mozione ultra sessantacinquenni non autosufficienti - intervenga la Regione. (Proponente Cristiano Pavarin)”

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Passiamo adesso al Punto N. 9: Mozione ultra sessantacinquenni non autosufficienti - intervenga la Regione. (Proponente Cristiano Pavarin).

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Le chiedo scusa, Presidente, penso di parlare un po' nome non so se di tutti, ma della maggior parte, l'esiguo numero dei Consiglieri rimasti...

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Chiede la verifica del numero legale, Consigliere?

PAVARIN CRISTIANO MARIA – Consigliere Rifondazione Comunista:

Chiedo di terminare qui la seduta. Chiedo di terminare qui la seduta, perché, data l'importanza delle mozioni che andiamo a trattare, dato l'esiguo numero dei Consiglieri rimasti, per rispetto dei cittadini dei quali dobbiamo parlare, chiedo di interrompere.

PICCININNO VITO – Presidente del Consiglio:

Noi siamo costretti a sospendere la seduta per mancanza di numero legale, di questo si tratta. Non abbiamo i quattordici...

Tredici i Consiglieri presenti e quindi manca il numero legale, la seduta è tolta.

Buonasera.